



FIAC FORUM INTERNAZIONALE
AZIONE CATTOLICA

AMORIS LAETITIA

Nella vita e nella missione
dell'Azione Cattolica



UN CONTRIBUTO PERCHÉ LE AC ASSUMANO
CON DECISIONE L'ESORTAZIONE APOSTOLICA
AMORIS LAETITIA

INDICE



- 1 / ➡ Presentazione
- 2 / ➡ 1. Uno sguardo nuovo. La famiglia non è un problema ma un'opportunità
- 5 / ➡ 2. La gioia dell'amore tra tempo ed eterno
- 11 / ➡ 3. Una trama di relazioni buone
- 14 / ➡ 4. L'alleanza Chiesa-famiglia
- 22 / ➡ 5. Il contributo dell'AC
- 25 / ➡ Preghiera alla Santa Famiglia
- 26 / ➡ Indice "Amoris Laetitia"

Il testo che proponiamo vorrebbe essere un invito alla lettura dell'*Amoris Laetitia* (AL), l'Esortazione post-sinodale in cui papa Francesco raccoglie e rilancia quanto è emerso dal lungo cammino sinodale dedicato alla famiglia.

L'Azione Cattolica "en salida" è chiamata a lasciarsi ispirare da questo testo e a diventare protagonista di una vera e profonda trasformazione missionaria che vivifichi gli organismi di responsabilità e i gruppi parrocchiali in modo da annunciare la bellezza delle fede in famiglia e integrare l'esortazione apostolica negli itinerari della comunità affinché essi favoriscano un incontro sempre più profondo con Gesù, ricco di misericordia.

Allo stesso tempo si tratta di motivare una riflessione personale e in famiglia negli aderenti all'AC perché assumano sempre più pienamente la chiamata "all'amore e per l'amore", aiutando l'AC a entrare in relazione con altri attori sociali della comunità che rilevano sintomi problematici della vita familiare (scuola, sanità, associazioni, forze dell'ordine, ...) in modo da incidere nel definire gli orientamenti e intervenire di fronte alle necessità della famiglia nella realtà concreta

L'ispirazione di *Amoris Laetitia* deve anche diventare motivo di dialogo con le istituzioni pubbliche per favorire con leggi e strategie la promozione della vita familiare come bene sociale e umano per ogni persona del pianeta.

Deve servire da guida alla nostra azione pastorale dentro la Chiesa per promuovere una catechesi che favorisca la crescita nell'amore familiare, una catechesi attiva, partecipativa, stimolante che raggiunga gli adolescenti e i giovani, i fidanzati e gli sposi nei primi anni di matrimonio e nel corso di tutta la vita familiare, specialmente nei momenti di passaggio, e contribuire così a un accompagnamento maturo e fraterno della famiglia.

1. Uno sguardo nuovo. La famiglia non è un problema ma un'opportunità

Ciò che va messo in evidenza prima di cominciare a prendere in mano l'AL è il fatto che si tratta di un testo destinato a tutti: non solo agli esperti della pastorale familiare e neppure soltanto a quanti sono sposati, ma a tutti noi che veniamo da una famiglia e facciamo parte di una famiglia, nella convinzione che la famiglia sta a cuore a tutti e sta a cuore a tutta la Chiesa e che soltanto ripartendo dalla famiglia è possibile annunciare il Vangelo oggi.

Nel chirografo che ha accompagnato la consegna dell'esortazione a tutti i vescovi del mondo troviamo scritto:

Caro Fratello, invocando la protezione della Santa Famiglia di Nazareth, sono lieto di inviarti la mia Esortazione Amoris laetitia per il bene di tutte le famiglie e di tutte le persone, giovani e anziane, affidate al tuo ministero pastorale.

Parlare della famiglia, fermarsi a considerarne l'insostituibile valore è un bene per tutti ed è qualcosa di cui c'è un grande bisogno.

Tutto il documento è un invito accorato a riconsiderare la realtà della famiglia, a fermarsi a riflettere su quanto si vive in essa per imparare a scoprirla come luogo in cui la grazia del Signore agisce, non nonostante, ma proprio attraverso le

nostre imperfezioni, le sofferenze, le gioie, le fatiche e i buoni propositi quotidiani.

La chiave di lettura, data fin dall'inizio e ribadita continuamente, è che la famiglia è "spazio teologale"

La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. (AL 315)

L'invito è a riconoscere questa presenza, a riconoscere nella propria storia familiare il messaggio di Dio (cf AL 30).

Si tratta di un vero e proprio cambio di prospettiva:

Dobbiamo essere umili e realisti, per riconoscere che a volte il nostro modo di presentare le convinzioni cristiane e il modo di trattare le persone hanno aiutato a provocare ciò di cui oggi ci lamentiamo, per cui ci spetta una salutare reazione di autocritica. D'altra parte, spesso abbiamo presentato il matrimonio in modo tale che il suo fine unitivo, l'invito a crescere nell'amore e l'ideale di aiuto reciproco sono rimasti in ombra per un accento quasi esclusivo posto sul dovere della procreazione. Né abbiamo fatto un buon accompagnamento dei nuovi sposi nei loro primi anni, con proposte adatte ai loro orari, ai loro linguaggi, alle loro

preoccupazioni più concrete. Altre volte abbiamo presentato un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificiosamente costruito, lontano dalla situazione concreta e dalle effettive possibilità delle famiglie così come sono. Questa idealizzazione eccessiva, soprattutto quando non abbiamo risvegliato la fiducia nella grazia, non ha fatto sì che il matrimonio sia più desiderabile e attraente, ma tutto il contrario. (AL 36)

Per molto tempo abbiamo creduto che solamente insistendo su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia, avessimo già sostenuto a sufficienza le famiglie, consolidato il vincolo degli sposi e riempito di significato la loro vita (AL 37).

L'annuncio cristiano che riguarda la famiglia è "davvero una buona notizia" (AL 1) per tutta l'umanità. Tutti devono sentirsi chiamati «a prendersi cura con amore della vita delle famiglie perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità» (AL 7). La famiglia è il futuro del mondo, il motore della storia. Imparare a stimare i doni del matrimonio e della famiglia aiuta a «mantenere un amore forte e pieno di valori quali la generosità, l'impegno, la fedeltà e la pazienza», ma spinge anche ad «essere segni di misericordia e di vicinanza lì dove la vita familiare non si realizza

perfettamente o non si svolge con pace e gioia» (AL 5).

A tutti noi è chiesto di guardare la famiglia, le nostre famiglie, con uno sguardo nuovo, di imparare a contemplarle con lo sguardo di Dio.

Punti di domanda:

A livello personale

- Come guardo alla mia esperienza di famiglia? So far memoria della sua storia nella gratitudine?
- Quanto mi fermo a considerare l'azione della grazia dentro questa storia?
- Quale linguaggio uso nel parlare della mia famiglia?

A livello di Chiesa

- Quale spazio e quale attenzione riserviamo alla famiglia nell'impegno pastorale?
- Qual è il linguaggio con cui ne parliamo?
- Si avverte nelle omelie, nelle catechesi, nella comunicazione quotidiana, un atteggiamento di stima nei confronti della famiglia?
- Le famiglie si sentono accolte nella comunità ecclesiale? Ci preoccupiamo di creare le condizioni perché la comunità sia casa accogliente per loro? In che modo?



A livello di Ac

- Quando, come, con chi, parliamo di famiglia?
- Siamo capaci di avvertire la centralità della famiglia fuori da logiche di specializzazione e di settorializzazione (la famiglia non come una parte da assolutizzare, ma come una chiave di lettura, un approccio globale che mette al centro le relazioni)?
- Quanto valorizziamo l'intergenerazionalità nei cammini formativi e nella vita dell'Ac?
- L'Ac "formato famiglia": che cosa significa per noi?

A livello sociale e comunitario

- Quali realtà di famiglie ci sono nel nostro contesto sociale?
- che cosa si percepisce come necessità nelle famiglie?
- Quali "luci e ombre" si scoprono nella società sulla famiglia come spazio di amore e di incontro?

Come conseguenza

- Quali azioni concrete possiamo proporci per trasformare positivamente la realtà a partire da quello che condividiamo?



Proporre tre azioni

2. La gioia dell'amore tra tempo ed eterno

La presenza di Dio non è nella perfezione, che non si dà mai, e neppure nel nostro sforzo volontaristico verso la perfezione. "L'amore convive con l'imperfezione" (AL 113). Nella vita delle nostre famiglie non si può chiedere che ci sia la perfezione, né che l'altro sia perfetto o ci ami con amore perfetto. L'unico assoluto, da riconoscere come tale, è l'amore del Signore dal quale lasciarsi condurre e nel quale imparare ad amare e ad accoglierci.

La perfezione dell'amore è nella radice che ci è data e non viene mai meno; ed è nel compimento, anch'esso donato, da invocare e a cui contribuire non smettendo mai di crescere nell'amore.

Questa forma così particolare di amore che è il matrimonio, è chiamata ad una costante maturazione, perché ad essa bisogna sempre applicare quello che san Tommaso d'Aquino diceva della carità: «La carità, in ragione della sua natura, non ha un limite di aumento, essendo essa una partecipazione dell'infinita carità, che è lo Spirito Santo. [...] Nemmeno da parte del soggetto le si può porre un

limite, poiché col crescere della carità, cresce sempre più anche la capacità di un aumento ulteriore». San Paolo esortava con forza: «Il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti» (1 Ts 3,12); e aggiunge: «Riguardo all'amore fraterno [...] vi esortiamo, fratelli, a progredire ancora di più» (1 Ts 4,9-10). Ancora di più. L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia. L'amore che non cresce inizia a correre rischi, e possiamo crescere soltanto corrispondendo alla grazia divina [...]. Il dono dell'amore divino che si effonde sugli sposi è al tempo stesso un appello ad un costante sviluppo di questo regalo della grazia. (AL 134)

Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere. Un'idea celestiale dell'amore terreno dimentica che il meglio è quello che non è stato



ancora raggiunto, il vino maturato col tempo. Come hanno ricordato i Vescovi del Cile, «non esistono le famiglie perfette che ci propone la pubblicità ingannevole e consumistica. In esse non passano gli anni, non esistono le malattie, il dolore, la morte [...]. La pubblicità consumistica mostra un'illusione che non ha nulla a che vedere con la realtà che devono affrontare giorno per giorno i padri e la madri di famiglia». È più sano accettare con realismo i limiti, le sfide e le imperfezioni, e dare ascolto all'appello a crescere uniti, a far maturare l'amore e a coltivare la solidità dell'unione, accada quel che accada. (AL135)

La perfezione dell'amore, la pienezza della comunione non è da pretendere, ma da costruire con umiltà e tenacia, e da accogliere come ciò che ci è promesso e che ci verrà donato oltre ogni nostro limite, oltre ogni nostra immaginazione e attesa.

Le parole del Maestro (cfr Mt 22,30) e quelle di san Paolo (cfr 1 Cor 7,29-31) sul matrimonio, sono inserite – non casualmente – nella dimensione ultima e definitiva della nostra esistenza, che abbiamo bisogno di recuperare. In tal modo gli sposi potranno riconoscere il senso del cammino che stanno percorrendo. Infatti, come

abbiamo ricordato più volte in questa Esortazione, nessuna famiglia è una realtà perfetta e confezionata una volta per sempre, ma richiede un graduale sviluppo della propria capacità di amare. C'è una chiamata costante che proviene dalla comunione piena della Trinità, dall'unione stupenda tra Cristo e la sua Chiesa, da quella bella comunità che è la famiglia di Nazareth e dalla fraternità senza macchia che esiste tra i santi del cielo. E tuttavia, contemplare la pienezza che non abbiamo ancora raggiunto ci permette anche di relativizzare il cammino storico che stiamo facendo come famiglie, per smettere di pretendere dalle relazioni interpersonali una perfezione, una purezza di intenzioni e una coerenza che potremo trovare solo nel Regno definitivo. Inoltre ci impedisce di giudicare con durezza coloro che vivono in condizioni di grande fragilità. Tutti siamo chiamati a tenere viva la tensione verso qualcosa che va oltre noi stessi e i nostri limiti, e ogni famiglia deve vivere in questo stimolo costante. Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare! Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza di amore e di

comunione che ci è stata promessa. (AL325)

Bisogna perciò non smettere di camminare, non scoraggiarsi davanti all'esperienza del limite e godere della forza dei legami che riusciamo a costruire, sapendo che nulla dell'amore si perde, che ogni frammento di bene nella storia dei nostri legami, sarà assunto e portato a compimento, fiorirà nella pienezza della comunione, della festa senza fine.

Il tempo della vita delle famiglie si comprende solo in rapporto alla pienezza della comunione che è la vita di Dio e che ne è la radice, il respiro, il compimento. Nel sacramento del matrimonio gli sposi sono uniti dall'amore stesso di Dio nell'amore che di promettono e si donano reciprocamente. Il sacramento non è alle spalle come qualcosa di accaduto che rimane lì, simile ad una cosa; è dinamismo, forza che trasforma e rigenera, fonte viva a cui attingere nei tempi e nelle stagioni della vita familiare che da esso sgorga. Innestati in Cristo Gesù, i coniugi sono conformati a Lui, resi partecipi in Lui della vita di Dio che è vita di comunione, ma in un dinamismo che suscita la responsabilità, la capacità di una libera adesione e di un fattivo impegno di custodia e di cura.

Bisogna aiutare a comprendere che il sacramento non è solo un momento che poi entra a far parte del passato e dei ricordi, perché esercita la sua

influenza su tutta la vita matrimoniale, in modo permanente. (AL 215)

Una sfida della pastorale familiare è aiutare a scoprire che il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. L'unione è reale, è irrevocabile, ed è stata confermata e consacrata dal sacramento del matrimonio. Ma nell'unirsi, gli sposi diventano protagonisti, padroni della propria storia e creatori di un progetto che occorre portare avanti insieme. Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio, [...] un progetto da edificare insieme, con pazienza, comprensione, tolleranza e generosità. [...] Ai nuovi coniugi è necessario presentare questo con chiarezza realistica fin dall'inizio, in modo che prendano coscienza del fatto che stanno incominciando. Il "sì" che si sono scambiati è l'inizio di un itinerario, con un obiettivo capace di superare ciò che potrebbero imporre le circostanze o gli ostacoli che si frapponessero. La benedizione ricevuta è una grazia e una spinta per questo cammino sempre aperto. Spesso aiuta che si mettano seduti a dialogare per elaborare il loro progetto concreto nei suoi obiettivi, nei suoi strumenti, nei suoi dettagli. (AL 218)



Il cammino implica passare attraverso diverse tappe che chiamano a donarsi con generosità: dall'impatto iniziale caratterizzato da un'attrazione marcatamente sensibile, si passa al bisogno dell'altro sentito come parte della propria vita. Da lì si passa al gusto della reciproca appartenenza, poi alla comprensione della vita intera come progetto di entrambi, alla capacità di porre la felicità dell'altro al di sopra delle proprie necessità, e alla gioia di vedere il proprio matrimonio come un bene per la società. (AL 220)

Una delle cause che portano alla rottura dei matrimoni è avere aspettative troppo alte riguardo alla vita coniugale. Quando si scopre la realtà, più limitata e problematica di quella che si aveva sognato, la soluzione non è pensare rapidamente e irresponsabilmente alla separazione, ma assumere il matrimonio come un cammino di maturazione, in cui ognuno dei coniugi è uno strumento di Dio per far crescere l'altro. È possibile il cambiamento, la crescita, lo sviluppo delle buone potenzialità che ognuno porta in sé. Ogni matrimonio è una "storia di salvezza", e questo suppone che si parta da una fragilità che, grazie al dono di Dio e a una risposta creativa e generosa, via via lascia spazio a una realtà

sempre più solida e preziosa. La missione forse più grande di un uomo e una donna nell'amore è questa: rendersi a vicenda più uomo e più donna. Far crescere è aiutare l'altro a modellarsi nella sua propria identità. Per questo l'amore è artigianale. Quando si legge il passo della Bibbia sulla creazione dell'uomo e della donna, si osserva prima Dio che plasma l'uomo (cfr Gen 2,7), poi si accorge che manca qualcosa di essenziale e plasma la donna, e allora vede la sorpresa dell'uomo: "Ah, ora sì, questa sì!". E poi sembra di udire quello stupendo dialogo in cui l'uomo e la donna incominciano a scoprirsi a vicenda. In effetti, anche nei momenti difficili l'altro torna a sorprendere e si aprono nuove porte per ritrovarsi, come se fosse la prima volta; e in ogni nuova tappa ritornano a "plasmarsi" l'un l'altro. L'amore fa sì che uno aspetti l'altro ed eserciti la pazienza propria dell'artigiano che è stata ereditata da Dio. (AL 221)

L'amore ha bisogno di tempo: non di un tempo da consumare, ma di un tempo da vivere, da ascoltare. Occorre darsi tempo per saper aspettare, per ascoltarsi, comprendersi, perdonarsi. Darsi tempo per costruire, per dialogare, per progettare, per "negoziare".

La maturazione dell'amore implica anche imparare a "negoziare". Non è un atteggiamento interessato o un gioco di tipo commerciale, ma in definitiva un esercizio dell'amore vicendevole, perché questa negoziazione è un intreccio di reciproche offerte e rinunce per il bene della famiglia. In ogni nuova tappa della vita matrimoniale, occorre sedersi e negoziare nuovamente gli accordi, in modo che non ci siano vincitori e vinti, ma che vincano entrambi. In casa le decisioni non si prendono unilateralmente, e i due condividono la responsabilità per la famiglia, ma ogni casa è unica e ogni sintesi matrimoniale è differente. (AL 220)

Pur nella fragilità del tempo, il matrimonio e la famiglia ci fanno cogliere che siamo fatti per la comunione, fatti per essere in relazione all'immagine del Dio-Trinità e che "l'unità di tutto il genere umano" nell' "intima unione con Dio" è il fine ultimo che orienta la storia degli uomini, così come l'esistenza di ciascuno di noi.

Voler formare una famiglia è avere il coraggio di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo (AL 321).

Punti di domanda

A livello personale

- Che significato do alla gioia dell'amore?
- Quale nesso colgo tra gioia e responsabilità nella vita della mia famiglia? Sono capace di avvertire la gioia dentro le difficoltà e le fatiche di ogni giorno?
- Sono capace di comprendere la mia storia familiare come un cammino?
- Nella nostra famiglia ci fermiamo mai a ripensare e a progettare insieme questa storia?
- Riusciamo a darci tempo?
- Come mi rapporto all'esperienza dell'imperfezione nei legami familiari? Come si vive il rapporto con l'imperfezione nella mia famiglia?

A livello di Chiesa

- Quali percorsi di preparazione al matrimonio proponiamo? Siamo capaci di aiutare a cogliere il dono di grazia che è nel sacramento del matrimonio e il dinamismo di responsabilità che genera?
- Sappiamo prospettare il cammino a cui apre il matrimonio? Sappiamo aiutare a comprendere il senso ultimo di questo cammino da costruire giorno dopo giorno? Sappiamo aiutare a comprendere



il tempo in rapporto all'eterno?
Educhiamo a stimare la bellezza e la ricchezza delle relazioni familiari pur nella loro fragilità?

- Quale cura riserva la comunità ecclesiale alle diverse stagioni della vita familiare? Sappiamo accompagnare e sostenere le famiglie nel tempo?

A livello di Ac

- Come educiamo alla cura delle relazioni? Formiamo al senso del tempo negli affetti?
- Quale spazio ha nei nostri percorsi formativi la comprensione del senso ultimo dell'esistenza di ciascuno e della storia comune?
- Quanto sappiamo sostenere e accompagnare nel discernimento vocazionale? Siamo consapevoli che la vocazione di ciascuno ha bisogno di essere confermata, consolidata e riscoperta sempre di nuovo?
- Sappiamo sostenere e accompagnare la vita delle famiglie nelle vicende e nelle stagioni che ne segnano il corso? Formiamo alla capacità del discernimento, alla disponibilità a cercare negli avvenimenti della vita e nelle relazioni la volontà del Signore?

A livello sociale e comunitario

- che cosa "sentiamo" nel nostro contesto sociale sul progetto di vita incentrato sul matrimonio e la famiglia?

- Quali debolezze e punti di forza scopriamo durante questo attento ascolto?
- Di fronte a una realtà indebolita per quanto riguarda l'immagine di famiglia come luogo che aiuta e sostiene la scelta vocazionale, cosa potremmo fare?

Come conseguenza

- Quali azioni concrete possiamo proporci per trasformare positivamente la realtà a partire da quello che condividiamo?



Proporre tre azioni

3. Una trama di relazioni buone

L'annuncio del Vangelo passa attraverso la famiglia per ciò che la famiglia è e per quello che nella famiglia è dato di sperimentare.

Nella loro unione di amore gli sposi sperimentano la bellezza della paternità e della maternità; condividono i progetti e le fatiche, i desideri e le preoccupazioni; imparano la cura reciproca e il perdono vicendevole. In questo amore celebrano i loro momenti felici e si sostengono nei passaggi difficili della loro storia di vita [...] La bellezza del dono reciproco e gratuito, la gioia per la vita che nasce e la cura amorevole di tutti i membri, dai piccoli agli anziani, sono alcuni dei frutti che rendono unica e insostituibile la risposta alla vocazione della famiglia, tanto per la Chiesa quanto per l'intera società. (AL 88)

La famiglia può essere chiamata "Chiesa domestica" perché è in essa che «matura la prima esperienza ecclesiale della comunione tra persone, in cui si riflette, per grazia, il mistero della Santa Trinità» (AL 86). Anche per la società la famiglia ha un valore insostituibile. Essa è il luogo in cui si impara ad essere insieme e a capire che cosa questo significhi facendone concreta

esperienza. La famiglia può educare come nessun'altra realtà a sentirsi parte di un tessuto di relazioni e ad assumersene la responsabilità, a sentirsi ed essere corresponsabili di una vita comune.

La famiglia si costruisce come una trama di relazioni buone che generano relazioni.

La famiglia non deve pensare se stessa come un recinto chiamato a proteggersi dalla società. Non rimane ad aspettare, ma esce da sé nella ricerca solidale. In tal modo diventa un luogo d'integrazione della persona con la società e un punto di unione tra il pubblico e il privato. I coniugi hanno bisogno di acquisire una chiara e convinta consapevolezza riguardo ai loro doveri sociali. Quando questo accade, l'affetto che li unisce non viene meno, ma si riempie di nuova luce. (AL 181)

L'amore che è celebrato nel matrimonio, e che è alimentato dalla forza santificante del sacramento, è un amore che genera vita: nell'accoglienza dei figli che il Signore dona, ma anche e prima di tutto, in una fecondità spirituale che è la vera sostanza della paternità e della maternità e che rende possibile contribuire a generare anche i figli



che non ci appartengono, e il mondo come veramente umano.

Una coppia di sposi che sperimenta la forza dell'amore, sa che tale amore è chiamato a sanare le ferite degli abbandonati, a instaurare la cultura dell'incontro, a lottare per la giustizia. Dio ha affidato alla famiglia il progetto di rendere "domestico" il mondo, affinché tutti giungano a sentire ogni essere umano come un fratello: «Uno sguardo attento alla vita quotidiana degli uomini e delle donne di oggi mostra immediatamente il bisogno che c'è ovunque di una robusta iniezione di spirito familiare. [...] Non solo l'organizzazione della vita comune si incaglia sempre più in una burocrazia del tutto estranea ai legami umani fondamentali, ma, addirittura, il costume sociale e politico mostra spesso segni di degrado».

Invece le famiglie aperte e solidali fanno spazio ai poveri, sono capaci di tessere un'amicizia con quelli che stanno peggio di loro. Se realmente hanno a cuore il Vangelo, non possono dimenticare quello che dice Gesù: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). In definitiva, vivono quello che ci viene chiesto in modo tanto eloquente in questo testo: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi

parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato» (Lc 14,12-14). Sarai beato! Ecco qui il segreto di una famiglia felice. (AL 183)

Con la testimonianza, e anche con la parola, le famiglie parlano di Gesù agli altri, trasmettono la fede, risvegliano il desiderio di Dio, e mostrano la bellezza del Vangelo e dello stile di vita che ci propone. Così i coniugi cristiani dipingono il grigio dello spazio pubblico riempiendolo con i colori della fraternità, della sensibilità sociale, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva. La loro fecondità si allarga e si traduce in mille modi di rendere presente l'amore di Dio nella società. (AL 184)

Punti di domanda

A livello personale

- -Come vivo nella mia famiglia l'apertura al mondo e agli altri?
- Avverto la mia famiglia come parte di una più ampia comunità?
- -Quale spazio ha l'attenzione a chi è nel bisogno?
- In che cosa consiste per me la responsabilità sociale dell'essere famiglia?
- Che cosa vuol dire portare lo stile familiare nei luoghi della vita comune?
- Che cosa significa per me in concreto la definizione della famiglia come Chiesa domestica?

A livello di Chiesa

- Quale considerazione abbiamo della capacità della famiglia di annunciare il Vangelo? E attraverso che cosa riteniamo passi questo annuncio?
- Creiamo le condizioni perché le famiglie si sentano protagoniste nella vita della comunità?
- Quale sostegno offriamo alla trasmissione della fede nella vita familiare?
- Sappiamo educare al senso della fecondità?

A livello di Ac

- Coinvolgiamo le famiglie nella vita dell'Associazione? Come?
- Sappiamo renderle partecipi dei percorsi formativi?
- Come contribuiamo ad aprire le famiglie ad una responsabilità più ampia?
- Quali reti riusciamo a costruire tra le famiglie dell'Associazione e della nostra comunità?

A livello sociale e comunitario

- Come descriveremmo i valori e i disvalori che oggi predominano nella vita familiare e matrimoniale in ordine alle relazioni interpersonali?
- che cosa consolida, come modello sociale, questo tipo di relazioni?
- come si percepisce nella realtà concreta della nostra società l'esperienza della maternità e della paternità?

Come conseguenza

- Quali azioni concrete possiamo proporci per trasformare positivamente la realtà a partire da quello che condividiamo?

Proporre tre azioni

4. L'alleanza Chiesa-famiglia

La spiritualità che è propria del matrimonio e della famiglia è «una spiritualità della cura», in cui si lascia avvertire la tenerezza di Dio e la permanente provocazione dello Spirito. Prendersi cura, sostenersi e stimolarsi vicendevolmente, è parte viva della spiritualità familiare. Una spiritualità che è alimentata dalla preghiera:

Si possono trovare alcuni minuti ogni giorno per stare uniti davanti al Signore vivo, dirgli le cose che preoccupano, pregare per i bisogni famigliari, pregare per qualcuno che sta passando un momento difficile, chiedergli aiuto per amare, rendergli grazie per la vita e le cose buone, chiedere alla Vergine di proteggerci con il suo manto di madre. Con parole semplici, questo momento può fare tantissimo bene alla famiglia. (AL 318)

Una spiritualità che nella celebrazione dell'Eucaristia trova la forza e lo stimolo per vivere ogni giorno l'alleanza matrimoniale come «Chiesa domestica» (AL 318) e che soprattutto è resa salda dall'aprirsi del cuore ai bisogni dei più deboli (cfr. AL 324).

La cura è però anche lo stile con cui la Chiesa è chiamata a rivolgersi alla

famiglia. C'è bisogno di una Chiesa che si riscopra famiglia, che si riconosca in uno stile familiare.

La Chiesa è famiglia di famiglie, costantemente arricchita dalla vita di tutte le Chiese domestiche. Pertanto "in virtù del sacramento del matrimonio ogni famiglia diventa a tutti gli effetti un bene per la Chiesa. In questa prospettiva sarà certamente un dono prezioso, per l'oggi della Chiesa, considerare anche la reciprocità tra famiglia e Chiesa: la Chiesa è un bene per la famiglia, la famiglia è un bene per la famiglia. La custodia del dono sacramentale del Signore coinvolge non solo la singola famiglia, ma la stessa comunità cristiana". (AL 87)

L'alleanza Chiesa-famiglia è la strada indicata da *Amoris Laetitia*, un'alleanza essenziale per l'annuncio del Vangelo, per la vita stessa della Chiesa e per la vita delle persone. Per questo, ridare centralità alla famiglia non vuol dire semplicemente estendere il campo della pastorale familiare, trovare nuovi slogan intorno ai quali organizzare iniziative e promuovere dibattiti. C'è bisogno di creare una mentalità nuova, di ripensare la pastorale e dunque i tempi, i modi, in alcuni casi anche i

luoghi, ripartendo dalle famiglie. Non una pastorale che guarda esclusivamente agli individui, di cui si fa carico in rapporto a determinate occasioni o alla loro determinata condizione di vita. C'è bisogno di superare la logica della pastorale fatta a pezzetti, degli specialismi settoriali, per recuperare il senso dell'unità della vita della persona e del suo essere in relazione. La parrocchia, comunità cristiana concreta, può svolgere un ruolo decisivo in tal senso perché è nella parrocchia che deve potersi avvertire il carattere accogliente della Chiesa, di una Chiesa secondo il Vangelo con le porte sempre aperte. E nella parrocchia, come ricorda l'*Amoris Laetitia*, si armonizzano i contributi delle piccole comunità, dei movimenti e delle associazioni ecclesiali. (AL 202)

Ciò richiede però il superamento di visioni funzionaliste. Siamo ancora troppo abituati a pensare in termini di iniziative per le famiglie, a muoverci nella logica di un attivismo pastorale. È giunto il tempo di sapersi mettere in discussione puntando all'essenziale. E l'essenziale è oggi che sempre più famiglie (nella semplicità e nella normalità della loro vita) sappiano dare l'annuncio gioioso del Vangelo e la testimonianza bella dell'incontro con il Signore che cambia la vita.

I Padri sinodali hanno insistito sul fatto che le famiglie cristiane, per

la grazia del sacramento nuziale, sono i principali soggetti della pastorale familiare. (AL 200)

L'essenziale è oggi farsi carico della vita concreta delle famiglie nella varietà delle situazioni, perché ciascuno si senta accolto e incoraggiato, sostenuto nella ricerca di Dio; perché ciascuno possa avvertire nella tenerezza della comunità, una tenerezza di madre, l'amore misericordioso di Dio che solleva e rigenera.

È vero che molte coppie di sposi spariscono dalla comunità cristiana dopo il matrimonio, ma tante volte sprechiamo alcune occasioni in cui tornano a farsi presenti, dove potremmo riproporre loro in modo attraente l'ideale del matrimonio cristiano e avvicinarli a spazi di accompagnamento: mi riferisco, per esempio, al Battesimo di un figlio, alla prima Comunione, o quando partecipano ad un funerale o al matrimonio di un parente o di un amico. Quasi tutti i coniugi riappaiono in queste occasioni, che potrebbero essere meglio valorizzate. Un'altra via di avvicinamento è la benedizione delle case, o la visita di un'immagine della Vergine, che offrono l'occasione di sviluppare un dialogo pastorale sulla situazione della famiglia. Può anche essere utile affidare a coppie più adulte il compito di



seguire coppie più recenti del proprio vicinato, per incontrarle, seguirle nei loro inizi e proporre loro un percorso di crescita. Con il ritmo della vita attuale, la maggior parte degli sposi non saranno disposti a riunioni frequenti, e non possiamo ridurci a una pastorale di piccole élites. Oggi la pastorale familiare dev'essere essenzialmente missionaria, in uscita, in prossimità, piuttosto che ridursi ad essere una fabbrica di corsi ai quali pochi assistono. (AL 230)

Una pastorale di prossimità richiede che si sappia stare accanto nei momenti di crisi che inevitabilmente segnano la vita delle famiglie.

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna

rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il guanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore. (AL 232)

Ma questo richiede una vicinanza che si costruisce nel tempo. E soprattutto delicatezza.

Per affrontare una crisi bisogna essere presenti. È difficile, perché a volte le persone si isolano per non mostrare quello che sentono, si fanno da parte in un silenzio meschino e ingannatore. In questi momenti occorre creare spazi per comunicare da cuore a cuore. Il problema è che diventa più difficile comunicare così in un momento di crisi se non si è mai imparato a farlo. È una vera arte

che si impara in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri. Bisogna aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi, e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro. Ma le risposte alle consultazioni realizzate rivelano che in situazioni difficili o critiche la maggioranza non ricorre all'accompagnamento pastorale, perché non lo sente comprensivo, vicino, realistico, incarnato. Per questo, cerchiamo ora di accostarci alle crisi matrimoniali con uno sguardo che non ignori il loro carico di dolore e di angoscia. (AL 234)

Ci sono poi situazioni di particolare sofferenza che hanno bisogno di essere accolte, comprese nella loro drammaticità e sostenute.

I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della

mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi». Nello stesso tempo, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà». Un fallimento matrimoniale diventa molto più traumatico e doloroso quando c'è povertà, perché si hanno molte meno risorse per riorientare l'esistenza. Una persona povera che perde l'ambiente protettivo della famiglia resta doppiamente esposta all'abbandono e a ogni tipo di rischi per la sua integrità. (AL 242)

Nessuno deve sentirsi escluso dalla comunità ecclesiale.

Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formino sempre la comunione ecclesiale. Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio



e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità».(AL 242)

E nessuno va lasciato da solo. Soprattutto quando è in gioco il bene dei figli.

Le comunità cristiane non devono lasciare soli i genitori divorziati che vivono una nuova unione. Al contrario, devono includerli e accompagnarli nella loro funzione educativa. Infatti, «come potremmo raccomandare a questi genitori di fare di tutto per educare i figli alla vita cristiana, dando loro l'esempio di una fede convinta e praticata, se li tenessimo a distanza dalla vita della comunità, come se fossero scomunicati? Si deve fare in modo di non aggiungere altri pesi oltre a quelli che i figli, in queste situazioni, già si trovano a dover portare!». Aiutare a guarire le ferite dei genitori e accoglierli spiritualmente, è un bene anche per i figli, i quali hanno bisogno del volto familiare della Chiesa che li accolga in questa esperienza traumatica. Il divorzio è un male, ed è molto

preoccupante la crescita del numero dei divorzi. Per questo, senza dubbio, il nostro compito pastorale più importante riguardo alle famiglie, è rafforzare l'amore e aiutare a sanare le ferite, in modo che possiamo prevenire l'estendersi di questo dramma della nostra epoca. (AL 247)

Occorre discernere e aiutare a discernere.

Un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni "irregolari", come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa «per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite». In questa medesima linea si è pronunciata la Commissione Teologica Internazionale: «La legge naturale non può dunque essere presentata come un insieme già costituito di regole che si impongono a priori al soggetto morale, ma è una fonte di ispirazione oggettiva per il suo processo, eminentemente personale, di presa di decisione». A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non

sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che «un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà». La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà. (AL 305)

Non bisogna smettere di annunciare il Vangelo della famiglia, di proporre la bellezza del matrimonio. Una pastorale che consolida e previene è più importante di una pastorale dei fallimenti.

Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza: «I giovani battezzati vanno

incoraggiati a non esitare dinanzi alla ricchezza che ai loro progetti di amore procura il sacramento del matrimonio, forti del sostegno che ricevono dalla grazia di Cristo e dalla possibilità di partecipare pienamente alla vita della Chiesa». La tiepidezza, qualsiasi forma di relativismo, o un eccessivo rispetto al momento di proporlo, sarebbero una mancanza di fedeltà al Vangelo e anche una mancanza di amore della Chiesa verso i giovani stessi. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture. (AL 307)

Ma la logica che deve guidare l'azione della Chiesa è sempre quella della misericordia. Una logica che spinge a mettersi in cammino per sostenere il cammino verso il Signore che ciascuno è chiamato a compiere nella unicità della sua storia personale.

Questo ci fornisce un quadro e un clima che ci impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania nel trattare i temi più delicati e ci colloca piuttosto nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore



misericordioso, che si dispone sempre a comprendere, a perdonare, ad accompagnare, a sperare, e soprattutto a integrare. Questa è la logica che deve prevalere nella Chiesa, per «fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali». Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa. (AL 312)



Punti di domanda

A livello personale

- Quale posto ha la preghiera nella mia famiglia? Siamo capaci di pregare gli uni per gli altri? Troviamo nell'Eucarestia il centro
- e la sorgente permanente del nostro essere insieme?
- Facciamo memoria dei momenti di difficoltà e di crisi attraversati. Che cosa hanno significato? Come li abbiamo vissuti? Che cosa o chi ci ha aiutato?
- Come ci rapportiamo a chi vive situazioni cosiddette “irregolari”?

A livello di Chiesa

- Quale conoscenza abbiamo delle storie familiari?
- In che modo la comunità riesce ad essere accanto nei momenti di difficoltà e di crisi?
- Qual è l'attenzione alle famiglie ferite? La nostra comunità è capace di accoglienza?
- Quanto siamo attenti alla situazione di chi è più fragile, dei figli in particolare?
- Ci sono esperienze di sostegno nel discernimento?

A livello di Ac

- I nostri gruppi sono luoghi in cui si sperimenta la prossimità?
- Siamo aperti all'accoglienza di chi vive situazioni di particolare sofferenza?
- Siamo capaci di proporre e di sostenere cammini di discernimento?

A livello comunitario

- quali sono le principali ferite familiari che osserviamo nel nostro contesto sociale e comunitario
- Che incidenza hanno queste ferite negli adulti, nei giovani e nei bambini?
- Quali segni di vulnerabilità sono presenti nell'orizzonte familiare della nostra comunità?
- Che tipo di attenzione abbiamo verso le fragilità familiari che danno origine alla povertà, alla immigrazione, alla disoccupazione, alla violenza, ecc.?

Come conseguenza

- Quali azioni concrete possiamo proporci per trasformare positivamente la realtà a partire da quello che condividiamo?



Proporre tre azioni

5. Il contributo dell'Ac

Va in questo senso anche l'impegno dell'Ac. La proposta dell'Azione Cattolica è sempre stata importante per la vita delle famiglie ed oggi lo è più che mai. Basti pensare al dialogo tra le generazioni, la corresponsabilità diffusa, il senso dell'accompagnamento che si sperimentano in Ac. Associando ragazzi, giovani, adulti, studenti e lavoratori, persone di tutte le generazioni e condizioni sociali, facendo sperimentare concretamente il senso vivo della comunità e dell'amore per il proprio Paese, l'Ac costituisce un progetto che è "a servizio" delle famiglie. Sono in questa linea il servizio ai ragazzi, tutte le iniziative che l'Azione Cattolica realizza per i fidanzati, le giovani coppie, per i genitori, per i piccolissimi, per gli anziani, per le famiglie in difficoltà, l'impegno culturale e politico, e soprattutto l'impegno formativo, cuore della proposta associativa. Una formazione seria, per tutte le età e per tutti, una formazione che, a partire dalla fede, aiuta a trovare criteri di discernimento, orientamenti di senso, a maturare scelte e responsabilità. È quell'educazione delle coscienze mai totalmente data, che accompagna ogni tempo della vita e che è fondamentale per

affrontare adeguatamente la vita familiare.

Con la qualità di una vita associativa e di percorsi formativi che non solo incrocino ma sappiano coinvolgere le famiglie a tutti i livelli, l'Azione cattolica può sicuramente contribuire a fare in modo che ogni famiglia si senta a casa nella Chiesa, sia sostenuta e accompagnata nel suo cammino e scopra il dono di cui è portatrice per la vita della Chiesa e di tutta l'umanità. Può contribuire a spezzare l'individualismo in cui spesso ci si rifugia.

L'individualismo di questi tempi a volte conduce a rinchiudersi nella sicurezza di un piccolo nido e a percepire gli altri come un pericolo molesto. Tuttavia, tale isolamento non offre più pace e felicità, ma chiude il cuore della famiglia e la priva dell'orizzonte ampio dell'esistenza. (AL 187)

Oltre il piccolo cerchio formato dai coniugi e dai loro figli, vi è la famiglia allargata che non può essere ignorata. Infatti «l'amore tra l'uomo e la donna nel matrimonio e, in forma derivata ed allargata, l'amore tra i membri della stessa famiglia - tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari - è animato e

sospinto da un interiore e incessante dinamismo, che conduce la famiglia ad una comunione sempre più profonda ed intensa, fondamento e anima della comunità coniugale e familiare». In tale ambito si inseriscono anche gli amici e le famiglie amiche, ed anche le comunità di famiglie che si sostengono a vicenda nelle difficoltà, nell'impegno sociale e nella fede. (AL 196)

È quella che il Papa chiama “famiglia larga” o “famiglia allargata”.

In tale famiglia larga ci possono essere alcuni che hanno bisogno di aiuto o almeno di compagnia e di gesti di affetto, o possono esserci grandi sofferenze che hanno bisogno di un conforto. (AL 187)

Ma essa è anche il contesto in cui poter sperimentare che nessuno è lasciato da solo con la sua sofferenza, la sua fatica, il suo limite.

Questa famiglia allargata dovrebbe accogliere con tanto amore le ragazze m adri, i bambini senza genitori, le donne sole che devono portare avanti l'educazione dei loro figli, le persone con disabilità che richiedono molto affetto e vicinanza, i giovani che lottano contro una dipendenza, le persone non sposate, quelle

separate o vedove che soffrono la solitudine, gli anziani e i malati che non ricevono l'appoggio dei loro figli, fino ad includere nel loro seno «persino i più disastriati nelle condotte della loro vita». Può anche aiutare a compensare le fragilità dei genitori, o a scoprire e denunciare in tempo possibili situazioni di violenza o anche di abuso subite dai bambini, dando loro un amore sano e un sostegno familiare quando i loro genitori non possono assicurarlo. (AL 197)

Possiamo dire in conclusione, che quella che emerge dall'*Amoris Laetitia* è insieme un'immagine di famiglia e di Chiesa, di una Chiesa che è famiglia, che ci affascina e ci interpella: il sogno di una umanità e di una Chiesa che non possiamo non condividere e per cui non possiamo non scegliere ancora di spenderci.

Preghiera alla Santa Famiglia

Gesù, Maria e Giuseppe,
in voi contempliamo
lo splendore del vero amore,
a voi, fiduciosi, ci affidiamo.

Santa Famiglia di Nazaret,
rendi anche le nostre famiglie
luoghi di comunione e cenacoli di preghiera,
autentiche scuole di Vangelo
e piccole Chiese domestiche.

Santa Famiglia di Nazaret,
mai più ci siano nelle famiglie
episodi di violenza, di chiusura e di divisione;
che chiunque sia stato ferito o scandalizzato
venga prontamente confortato e guarito.

Santa Famiglia di Nazaret,
fa' che tutti ci rendiamo consapevoli
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
della sua bellezza nel progetto di Dio.

Gesù, Maria e Giuseppe,
ascoltateci e accogliete la nostra supplica.
Amen.



*Esortazione Apostolica Postsinodale **Amoris Laetitia**
del Santo Padre **Francesco***

*ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi
cristiani, e a tutti i fedeli laici, sull'amore nella famiglia*

19 marzo 2016

INDICE

La gioia dell'amore [1-7]

Capitolo Primo

ALLA LUCE DELLA PAROLA [8]

Tu e la tua sposa [9-13]

I tuoi figli come virgulti d'ulivo [14-18]

Un sentiero di sofferenza e di sangue [19-22]

La fatica delle tue mani [23-26]

La tenerezza dell'abbraccio [27-30]

Capitolo Secondo

LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE [31]

La situazione attuale della famiglia [32-49]

Alcune sfide [50-57]

Capitolo Terzo

LO SGUARDO RIVOLTO A GESÙ: LA VOCAZIONE DELLA FAMIGLIA [58-60]

Gesù recupera e porta a compimento il progetto divino [61-66]

La famiglia nei documenti della Chiesa [67-70]

Il sacramento del matrimonio [71-75]

Semi del Verbo e situazioni imperfette [76-79]

La trasmissione della vita e l'educazione dei figli [80-85]

La famiglia e la Chiesa [86-88]

Capitolo Quarto

L'AMORE NEL MATRIMONIO [89]

Il nostro amore quotidiano [90]

Pazienza [91-92]



Atteggiamento di benevolenza [93-94]
Guarendo l'invidia [95-96]
Senza vantarsi o gonfiarsi [97-98]
Amabilità [99-100]
Distacco generoso [101-102]
Senza violenza interiore [103-104]
Perdono [105-108]
Rallegrarsi con gli altri [109-110]
Tutto scusa [111-113]
Ha fiducia [114-115]
Spera [116-117]
Tutto sopporta [118-119]
Crescere nella carità coniugale [120-122]
Tutta la vita, tutto in comune [123-125]
Gioia e bellezza [126-130]
Sposarsi per amore [131-132]
Amore che si manifesta e cresce [133-135]
Il dialogo [136-141]
104 Amore appassionato [142]
Il mondo delle emozioni [143-146]
Dio ama la gioia dei suoi figli [147-149]
La dimensione erotica dell'amore [150-152]
Violenza e manipolazione [153-157]
Matrimonio e verginità [158-162]
La trasformazione dell'amore [163-164]

Capitolo Quinto

L'AMORE CHE DIVENTA FECONDO [165]
Accogliere una nuova vita [166-167]
L'amore nell'attesa propria della gravidanza [168-171]
Amore di madre e di padre [172-177]
Fecondità allargata [178-184]
Discernere il corpo [185-186]
La vita nella famiglia in senso ampio [187]
Essere figli [188-190]
Gli anziani [191-193]
Essere fratelli [194-195]
Un cuore grande [196-198]



Capitolo Sesto

ALCUNE PROSPETTIVE PASTORALI [199]

- Annunciare il Vangelo della famiglia oggi [200-204]
- 153 Guidare i fidanzati nel cammino di preparazione al matrimonio [205-211]
- La preparazione della celebrazione [212-216]
- Accompagnare nei primi anni della vita matrimoniale [217-222]
- Alcune risorse [223-230]
- Rischiare crisi, angosce e difficoltà [231]
- La sfida delle crisi [232-238]
- Vecchie ferite [239-240]
- Accompagnare dopo le rotture e i divorzi [241-246]
- Alcune situazioni complesse [247-252]
- Quando la morte pianta il suo pungiglione [253-258]

Capitolo Settimo

RAFFORZARE L'EDUCAZIONE DEI FIGLI [259]

- Dove sono i figli? [260-262]
- La formazione etica dei figli [263-267]
- Il valore della sanzione come stimolo [268-270]
- Paziente realismo [271-273]
- La vita familiare come contesto educativo [274-279]
- Sì all'educazione sessuale [280-286]
- Trasmettere la fede [287-290]

Capitolo Ottavo

ACCOMPAGNARE , DISCERNERE E INTEGRARE LA FRAGILITÀ [291-292]

- La gradualità nella pastorale [293-295]
- Il discernimento delle situazioni dette "irregolari" [296-300]
- Le circostanze attenuanti nel discernimento pastorale [301-303]
- Le norme e il discernimento [304-306]
- La logica della misericordia pastorale [307-312]

Capitolo Nono

SPIRITUALITÀ CONIUGALE E FAMILIARE [313]

- Spiritualità della comunione soprannaturale [314-316]
- Uniti in preghiera alla luce della Pasqua [317-318]
- Spiritualità dell'amore esclusivo e libero [319-320]
- Spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo [321-325]

Preghiera alla Santa Famiglia

Pubblicazione a cura del Segretariato FIAC

TESTI DI Franco Miano e Giuseppina De Simone

Hanno partecipato come esperti all'Assemblea straordinaria del Sinodo dei vescovi su *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* (ottobre 2014) e all'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei vescovi su *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (ottobre 2015).



FIAC – Forum Internazionale Azione Cattolica

Via della Conciliazione, 1 00193 Roma – Italia

Tel. 0039 06 661321/ 66132344 – fax 0039 06 6868755/ 66132360

www.catholicactionforum.org - info@catholicactionforum.org

Roma, 8 aprile 2018 – Domenica in Albis

AMORIS LAETITIA

NELLA VITA E NELLA MISSIONE
DELL'AZIONE CATTOLICA

**Voglio un'Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia,
nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia,
nello studio e nel lavoro, nella campagna,
negli ambiti propri della vita.**

**È in questi nuovi areopaghi che si prendono decisioni
e si costruisce la cultura.**

Papa Francesco

Discorso al II Congresso del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)

27 aprile 2017